

Relatività dell'orbita

Se, i due corpi vivi (i pianeti), si guardassero curiosi, volessero sapere se lo scuro sole le avesse imposte ad un'orbita, se fossero schiave delle forze che attraggono (gravità) e respingono (centrifuga)	A	Se sol' vi fosse nello universo,	Se, da qualche parte nell'universo, esistesse,
	A	un punto, sol', nel su' immenso perso	Un luogo non condizionato da nulla all'infuori di sé
	B	du' anime sole, siffatte mole	Due corpi, pianeti, soli caratterizzati solamente dalla loro massa
	B	ed una terza, un estinto sole.	Ed un altro, un sole scuro.
	C	Se le du' vive, a guardarsi curiose,	
	D	saper intese se l'oscuro signore	
	C	ad un ballo, ad un cerchio le impone,	
	D	si fossero schiave d'odio e d'amore.	
Se si applicasse la forza in qualsiasi altra direzione Provocherebbe per uno dei due pianeti lo squilibrio dell'orbita, un moto a spirale verso il centro Il che porterebbe uno dei due pianeti a cedere alla forza che attrae mentre l'altro osserva il compagno precipitare nell'oscuro sole.	E	Se applichi forza che la orbita tange	Qualsiasi forza tangente all'orbità
	F	quanto più dista dal signore si accresce,	Sarebbe proporzionale alla distanza dal centro dell'orbita,
	E	e l'ignota libertà non sa se rimpiange	non servirebbe, quindi, a scoprire se si è in orbita o meno
	F	un modo solo dall'incerto sole esce;	c'è un solo modo per scoprirlo
	G	se da altrove la forza sarà da applicare	
	H	sicché lenta, un'anima abbandona a spire	
	G	cede all'amore, e l'altra può osservare	
	H	la compagna che cade nel grav' e solo sire.	

Ispirata da un ragionamento riguardo alla relatività di un moto orbitale. Sono giunto quindi alla conclusione che un moto orbitale non può essere relativo, se girassimo attorno ad un centro di massa ce ne accorgeremo, ma al prezzo di dovervi lanciare qualcosa contro.

Nell'esempio dei due pianeti in orbita ad un centro di massa invisibile, sono caratterizzati solamente dalla loro massa, dal potere di scegliere in che direzione applicare una forza su loro stessi e di potersi osservare a vicenda per dissetarsi della loro curiosità. Sono perciò da considerarsi come fossero vivi, in quanto curiosi, fino alla morte.